

TORINO-LIONE IL CANTIERE IMPOSSIBILE

MAURIZIO TROPEANO

«Basta parole. Basta progetti di lungo periodo come andare nelle scuole. Abbiamo ancora cinque giorni di tempo per far partire i lavori e allora dobbiamo chiedere a Maroni di mettere in campo tutte le azioni che possano garantire la legalità nel rispetto delle regole». A pochi giorni dalla fine del suo mandato, Sergio Chiamparino sprona il «gotha» del mondo politico ed economico di Torino e del Piemonte, riunito all'Unione Industriale per riaffermare «che la Tav è strategica», a cercare di fare qualcosa di più. E così Gianfranco Carbonato, capo degli industriali di Torino, annuncia l'invio di una lettera al ministro dell'Interno. Il contenuto? Si può riassumere così: c'è la stragrande maggioranza delle forze politiche economiche e sociali che vogliono la Torino-Lione. Il cantiere si deve aprire. Ad ogni costo. Anche usando la forza.

**Allarme bipartisan:
 «Restano cinque giorni,
 fare l'impossibile
 per avviare i lavori»**

Barbara Bonino, assessore regionale alle Infrastrutture, declina il concetto: «Il problema non è definire come devono comportarsi le forze dell'ordine ma quale sarà l'atteggiamento dei manifestanti. Per quanto riguarda la Regione non esistono limiti di ingaggio nel difendere la legalità». Anche il presidente della Provincia, Antonio Saitta, è d'accordo: «Usare la forza? Certo, se necessario».

Dagli interventi dei partecipanti al «tavolo illustre», come lo ha definito il vicepresidente vicario Api, Massimo Guerrini, si può costruire quello che potrebbe essere definito il manifesto ideologico del Si av. Il punto di partenza condiviso da tutti è che si tratta di un'opera strategica e prioritaria per Torino e il Piemonte. Il motivo? «Non possiamo gettare a mare le aspettative di lavoro create», spiega Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom. Concetti simili ripete Daniele Vaccarino, capo degli artigiani del Cna. Anche la Confesercenti - se invitata all'appunta-



Da sinistra: Antonio Saitta, Sergio Chiamparino, Piero Fassino, il sottosegretario Bartolomeo Giachino e il presidente degli industriali Gianfranco Carbonato

Pressing sul governo «L'opera è prioritaria, per la nostra economia sarebbe impensabile perderla»

“La Tav va fatta a ogni costo”

L'appello di politici e industriali. Carbonato scrive a Maroni: se serve, usare la forza

mento - avrebbe ribadito il concetto: «Tav = lavoro».

In quella sede anche la politica parla con una sola voce. Lo fanno la Bonino e il sottosegretario alle Infrastrutture, Mino Giachino, per il centrodestra. E ap-

**L'invito alla società
 civile: «Deve ribellarsi
 a chi impone la volontà
 di una minoranza»**

punto il nuovo sindaco di Torino, Piero Fassino, e il presidente Saitta. Agire subito e con determinazione per evitare che prendano corpo e forma progetti alternativi come quello che passa da Genova oppure sopra le Alpi, da Ginevra. In questo caso il

punto di riferimento sarebbe Milano. «Per la nostra economia sarebbe impensabile perdere la Torino-Lione», denuncia Alessandro Barberis, presidente della Camera di Commercio. «E noi - spiega Luigi Rossi di Monteleira, presidente di Transpadana - non possiamo accettare che quest'opera venga abbandonata per colpa di una minoranza. È un problema di democrazia».

Che fare allora? Forse, non è un caso che Carbonato si spenda per ringraziare le forze dell'ordine per quanto hanno fatto e che spero non dovranno fare». Mariela Enoc, presidente di Confindustria Piemonte, racconta della sua azione di lobbying sul presidente regionale della Coldiretti che ha firmato un appello pro-Tav e che deve



I sindaci contrari vanno al Tar

Sopra, il corteo di una settimana fa da Rivalta a Rivoli: i sindaci No Tav valusini hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio

capire «perché in piazza c'erano i trattori con le bandiere dell'associazione». E poi racconta di una lettera scritta al vescovo di Torino, monsignor Nosiglia, da recapitare al Vescovo di Susa e ai parroci perché «evitino di diventare una forza No Tav».

**Gli amministratori
 del «No» dai giudici
 Plano: «Quattro punti
 con vizi di legittimità»**

E infine l'invito alla società civile valusina «perché trovi la forza di ribellarsi a chi impone con un clima di intimidazione mafiosa la volontà ai giudici la sospensione immediata dell'esecutività della delibera Cipe».

Parole che i consiglieri regionali e comunali grillini che hanno regalato a Piero Fassino 1200 banconote da 10 euro con il marchio No Tav - «Tanto costa un centimetro di quell'opera inutile e dannosa» - interpretano come «una dichiarazione di guerra al popolo No Tav». E i sindaci valusini contrari all'opera resistono e lo fanno presentando un ricorso al Tar del Lazio contro la procedura per l'apertura dei cantieri per il tunnel geognostico della Maddalena. Spiega Sandro Plano, presidente della comunità montana: «Ci sono quattro punti che secondo i nostri avvocati presentano vizi di legittimità: per questo motivo abbiamo chiesto ai giudici la sospensione immediata dell'esecutività della delibera Cipe».